

LA PATATA E LA SUA STORIA A CAMPALLORZO

Con la scoperta dell'America, furono importati nel nostro continente diverse varietà sconosciute di frutta e verdura, tra le quali ritroviamo l'ananas, il cacao, il mais, il pomodoro e la patata. La diffusione di alcuni di questi nuovi prodotti agricoli non fu facile: ad esempio il pomodoro fu ritenuto a lungo velenoso e per questo il suo impiego si limitava solo ad abbellire i giardini dei nobili. Ma anche stessa patata incontrò problemi: questa difatti fino ai primi dell'800 veniva coltivata al solo fine di alimentare gli animali. Targioni Tozzetti (1755- 1826), medico e botanico fiorentino, a tal proposito pur constatando che *"da noi non torna il conto di coltivare le patate"* visto che i contadini le usavano come cibo per maiali e polli, con il suo trattato sull'agricoltura ne auspicava (andava auspicando) la coltivazione tanto che invitava i parroci ad adoperarsi per l'insegnamento delle tecniche di coltura di questo tubero. Tuttavia, la diffusione della patata nel territorio camaiorese e più in generale nella lucchesia fu dovuta purtroppo a seguito di una terribile carestia causata dalla violenta esplosione del vulcano indonesiano Tambora avvenuta il 5 aprile del 1815. È stato dimostrato da uno studio condotto dall'Istituto di Antropologia delle Università degli studi di Firenze dai professori Gino Tesi, Edoardo Pardini con altri collaboratori, che tale fenomeno atmosferico interessò tutta l'Europa e il Nord America e produsse effetti devastanti incidendo drasticamente sulle produzioni agricole. A causa delle avversità atmosferiche seguite dopo tale eruzione, come testimonia ancora Targioni Tozzetti nella sua relazione del 1818 *"nevicò abbondantemente e la neve rimase sul terreno più di un giorno. I ghiacci e le brinate che le succedono continuarono senza interruzione fino al 14 maggio"*, i raccolti subirono un forte calo tale da generare un alto tasso di mortalità. Molti furono i c.d. "morti di fame", specie in quella parte di popolazione che risiedeva sulle alture e che a seguito degli sbalzi climatici e piogge acide non aveva più a disposizione farina di castagne, cere-

ali, o quant'altro per sfamarsi. I dati dell'anagrafe parrocchiale di Casoli del 1817 confermano questa grave situazione; il parroco o qualche altra persona autorizzata annotò sul retro del registro dei morti dal 1744 al 1825 *"alla canonica venivano fino a 70 e 90 poveri il giorno fra grandi e piccoli e tutti parrocchiani. Molti morirono per l'estrema debolezza essendo costretti a cibarsi di erbe di ogni sorte come gli animali. Ed ancora nel nostro stato di Lucca seguì l'istesso. In questo paese di Casoli morirono 17 di fame"*. Di fronte a questa situazione, Werklein, il tenente colonnello e governatore di Lucca, resosi conto della serietà della situazione economica, aggravata dalla pesante politica fiscale attuata dallo stesso dal 1814 al 1816, emise nel gennaio 1817 un decreto. Con questo si obbligava la popolazione lucchese a coltivare le patate, al fine di arginare quanto più possibile la crisi in atto. All'interno del documento si legge: *"... stabilire in questa Provincia le coltivazioni delle patate per modo che sia capace di prevenire per quanto possibile il rinnovamento di qualunque carestia"*. Il decreto prosegue fissando le regole da seguire per convincere la popolazione a coltivare le patate, stabilendo peraltro la quantità che dovevano essere coltivate ovvero: per la montagna un sacco ogni 20 abitanti, in collina 2 sacchi ogni 100 abitanti. A Casoli furono calcolati circa 650 abitanti pertanto venne ordinato di piantare 12 sacchi di patate. Anche se con molto ritardo e probabilmente non per tutte le Comunità della Vicaria di Camaiore, la coltivazione delle patate si avviò lentamente e soltanto intorno il 1820 possiamo pensare che il progetto di Werklein avesse avuto compimento. Da questo momento la patata entra a far parte dell'alimentazione delle genti camaioresi e la sua coltivazione inizia a dare frutti. A Campallorzo tutte le famiglie si dedicheranno alla coltivazione di questo prodotto non solo per autoconsumo ma anche per vendita; insieme alla produzione dei prodotti derivanti dalla lavorazione del latte (latte, burro, formaggi) la patata costituirà per i tempi suc-